

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 3
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche. — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 25

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 novembre.

Oggi si sono chiusi i Congressi penitenziario e antropologico, e con le assemblee di domenica ebbero termine eziandio nelle Province le agitazioni politiche-economiche. Dopodomani comincia la grande stagione per Montecitorio; quindi le cose minime cedono davanti i massimi interessi della Nazione e dello Stato.

Un centinaio e più di Deputati trovansi già a Roma; ed in maggior numero se ne aspettano domani e per le prime ore di mercoledì. Difatti se l'Opposizione jeri si diede l'intesa a Bologna dopo le minacce retoriche dell'on. Baccarini, anche i ministeriali ricevettero pressante invito di assistere alle prime sedute, dacché potrebbe sorgere qualche incidente, e conviene essere preparati a ribattere gli oppositori.

Vedremo cos' avverrà mercoledì; ma sembrami improbabile che abbiano proprio nel primo giorno a nascere incidenti. Se, come sempre dicesi, sarà il Governo a proporre l'urgenza della perequazione, la proposta riunirà una maggioranza mista, dacché eziandio i Pentarchici vi annuiranno. E riguardo all'*Omnibus*, sebbene presentato mercoledì, prima di sabato non potrà essere pubblicato e distribuito ai Deputati.

Or, sull'argomento, io persisto a ritenere che si avrà maggior calma di quanta le recentissime espansioni pentarchiche-radicali potrebbero lasciar supporre. Anzi le avvenute espansioni devono avere provato una volta di più come le chiacchiere sono femmine ed i fatti maschi. A Firenze il Congresso del *Fascio* fu cosa assai misera, e niente gloriosa pel Presidente on. Maffi. A Bologna, sebbene avessero avuto somma cura dell'effetto teatrale, non si udì verun programma nuovo che possa servire per arma di combattimento contro il Ministero. Baccarini e Cairoli non uscirono dalle vacue generalità nella loro critica sull'azione del Governo; quindi non emerse dai loro discorsi se non la stizza personale e l'aspirazione a rappresentare il dualismo parlamentare. Ma, per l'assenza degli altri Pentarchi quantunque annuanti in ispirito, l'assemblea di Bologna non è nemmeno paragonabile con il famoso banchetto di Napoli.

Intanto i Giornali di questa sera commentano i Discorsi di Baccarini e di Cairoli. E se il *Diritto* e la *Rassegna* nella parte economica-sociale del Discorso del Rappresentante di Ravenna non ravvisano niente di rivoluzionario od esagerato, la *Stampa* tartassa esso Discorso e quello dell'on. Cairoli. Sclameranno che ciò ben si affa all'organo di Palazzo Braschi! Ma, cari signori, le ragioni sono ragioni, e sta bene che il Pubblico non sia lasciato

sotto l'impressione degli applausi da lui i due Pentarchi quasi quasi venivano subissati. Baccarini fu Ministro, parlò come tale alla Camera, e poi si hanno tutti gli atti della sua amministrazione. Cairoli fu Presidente del Consiglio... e pur troppo ambedue dimenticarono domenica come a certe loro censure assai di leggieri potevasi rispondere di pieno trionfo. Peccato poi che a Cairoli non sia apparsa soverchia ingenuità, per uomo di Stato, l'ostentata speranza di giovare di Radicali assai cogniti, entro l'orbita costituzionale!

Ma, torno a dire, si entra adesso in un periodo di azione legislativa, e delle gite e feste delle vacanze tra due o tre giorni non si parlerà più. Ed il mio pensiero, a proposito della Pentarchia è sempre quello, cioè che si è vieppiù indebolita, anziché rinforzata. Tuttavia se ciò essenzialmente è vero e quasi indiscutibile, ognuno sa del pari che imprevedibili sono gli accidenti che possono avvenire in una assemblea. Perciò, ad evitare sorprese, sarà bene che sino dalle prime sedute i Deputati amici del Ministero si trovino al loro posto. Poiché, sibbene sia vero altresì che l'on. Depretis è armato di un paracadute, tutti vedrebbero con piacere che, prima di sciogliersi, la moribonda Legislatura avesse approvata la perequazione.

Ancora, dopo mutato il Casalis, non fu provveduto ad altri mutamenti nelle grandi Prefetture. Bensì oggi trovo sulla *Gazzetta ufficiale* traslocati due Prefetti di vostra conoscenza, cioè il comm. Amour ed il comm. Bianchi, che anni fa erano tra voi, il primo come Consigliere delegato, ed il secondo per pochi mesi come capo della Provincia.

Nell'altra lettera, sotto l'impressione delle prime notizie del conflitto serbo-bulgaro, ho anch'io seguito la corrente e sognato il principio di qualche nuova evoluzione diplomatica in Oriente. Però, se rammentate, supponevo anche uno scioglimento pronto delle questioni interessanti l'equilibrio politico nei Balcani. Ebbene, in una settimana, contro l'universale aspettazione, siamo giunti a questo punto! Ma non vi parlerò delle voci che corrono qui, perchè già i nostri Giornali vi mettono al chiaro di tutto. Vi aggiungerò solo che l'opuscolo *Speranze d'Italia* non fu che la meteorologia letteraria-politica d'un diplomatico improvvisato, per non dirla mistificazione di cattivo genere. Vi assicuro, però, che alla Consulta non destò quell'opuscolo veruna attenzione, e le nostre alleanze non soffriranno per esso verun detrimento.

Studenti indisciplinati.

Montpellier, 23. A causa dell'indisciplina degli studenti, il direttore chiuse la scuola di agricoltura, attendendo le ulteriori decisioni che sarà per prendere il ministro della pubblica istruzione.

immagini gli ardevano: colle sue forze, proprie si aveva egli creato una posizione, vedevasi onorato e stimato; la sua reputazione quale dottore in medicina si diffondeva lontano; egli era citato con rispetto anche dai colleghi.

Era troppo elevato questo scopo?... Egli sentiva che il suo ingegno lo portava lungi, molto lungi. I temi che a' suoi condiscipoli costavano ore ed ore di faticoso lavoro, scoglieva egli quasi per giuoco: e cionondimeno, in quella scuola nessuno v'era che lo superasse in diligenza.

Nelle notti in cui protraveva sin tardi il suo lavoro, entrava in punta di piedi la madre e lieve ponendogli una mano sulla spalla, pregava:

— Per oggi, basterà, mio figliolo; non affaticarti troppo... La salute...

Ed egli sorridendo rispondeva: — Ma io non provo stanchezza di sorta... Vedi: lavoro per me, ora, e pel mio avvenire. So che la mia diligenza ed assiduità m'apporteranno vantaggio; che solo per essa potrò conquistarmi onorata posizione e mostrarmi grato verso colei che mi ha dato i mezzi di continuare gli studi...

— Ma dopo la fatica viene il riposo... Pur questo è necessario — insisteva la madre. — Il tuo corpo come il tuo

I tre temi

del prof. Brunetti sul cholera.

Il prof. Brunetti ha tenuta una conferenza a Messina. I microbi, la Dio mercè ben carcerati, girano per lungo e per largo l'angusta cella piena di acqua... non bollita!... Il pubblico è preso da un certo brivido, ma il prof. Brunetti, dall'aspetto simpatico e venerando, raffranca tutti con un dolce e semitonato « Signori! »

I temi che si propongono di svolgere sono: 1. Che cosa è il cholera? 2. Si previene il cholera? 3. Si cura il cholera?

Svolge ampiamente il primo, trattandosi sul Pacini, al quale si deve la scoperta del microbo colerigeno, e quindi sul Koch, dichiarandolo il più grande e il più studioso fra tutti i moderni conoscitori della epidemia colerica. Parla delle varie culture del microbo sottoposte alla temperatura di 10 gradi sotto zero fino ai 100 sopra; spiega la vita di questo parassita nelle diverse temperature, e conchiude che, per distruggerlo, bisogna ricorrere a quelle elevate.

Sul secondo tema « si previene il cholera? » dimostra in modo assoluto, per le innumerevoli esperienze anatomiche, che il microbo si è soltanto trovato negli intestini, e siccome l'unica via degli intestini è la bocca, così basterà, per prevenire il male, non far passare da questa che vivande, o bevande le quali abbiano subito cento gradi di calore. Addottando tal sistema trova inutile le quarantene ed i cordoni sanitari — ammette la sola osservazione per le persone provenienti da luoghi sospetti, le quali devono esser sorvegliate, ma non chiuse in lazzaretti (forniti spessissimo d'infezione del morbo).

Sul terzo poi « si cura il cholera? » opina che fino ad oggi il cholera non si cura. La scienza non ha trovato altro rimedio che il sublimato corrosivo, che non può somministrarsi senza gravissimo pericolo. Cita sul proposito le cure del prof. Argento alla VI Casa in Palermo, sorvola su quelle del dottor Re-forgiato e trova le une e le altre troppo forti e tali che egli non saprebbe ne consigliare né adottare.

Un più esatto criterio potrà però esser maturato, allorché, fra pochi giorni, si avranno i risultati numerici di queste cure.

Il prof. Brunetti si promette di trattare un quarto tema, il seguente: « L'uomo tiene lontano il cholera, la donna lo combatte. »

Un barbiere diventato Vescovo.

Scrivono da Lonigo, 23: Martedì passato, Francesco Sogaro, vescovo titolare di Trapezopoli e vicario apostolico delle missioni dell'Africa centrale, è ripartito pel Cairo da Verona. Da circa un mese egli, coi padri Leoni e Bonomi (già prigionieri a Chartum), fu qui a Lonigo, sua patria, ove impartì per due giorni la cresima, e salutò i parenti e gli amici.

Fu ben naturale la meraviglia di questa popolazione nel rivedere il Sogaro come Vescovo, mentre 30 anni fa lo vide come semplice barbiere fino all'età di 15 anni.

Abbiamo avuto anche Virgilio Trentin che (mugnaio fino a 30 anni) si fece frate e nel 1857 era nel Chiù quale ammiraglio di due legni da guerra per incarico di quel governo, che lo aiutò nella propaganda fide.

spirito non è in grado di sopportare uno sforzo così intenso e che si protrae tanto a lungo...

— Ma lo studio non mi affatica punto... Mi è così facile di apprendere, che reputo lo studiare un divertimento, un sollievo... Del resto, la mia salute ora è ottima; certo non mi sentivo così bene allorché lavoravo nello scrittoio del signor Levy: non potevo scacciare il triste pensiero che tutte le mie fatiche erano per me senza scopo, che per tutta la mia vita rimasto sarei un semplice scritturale, non atto a guadagnare sufficientemente per la nostra famiglia... Nulla ero la più d'un semplice operaio, l'orizzonte del quale è ben ristretto e meschino: nessuna meta mi brillava dinanzi, nessuno sforzo mi seduceva, nessun avvenire vedevo per la mia carriera... Ma presentemente gli è tutt'altro...

Faber, grazie a Corrado, aveva occupato un posto nella officina dello Knapp come tenitore di registri, con uno stipendio maggiore che quale docente: e si sentiva bene, perchè non lo angustavano più le cure dei tempi passati, quando per la sua franchezza e pel suo fermo carattere vedevasi sconsigliato e reietto.

Corrado sapeva che non avrebbe po-

Il trattato tra lo Zanzibar e l'Italia.

L'Italia, per mezzo dei suoi rappresentanti, il comandante l'avviso *Agostino Barbarigo*, cavaliere Fegarotta ed il cavaliere Cecchi, ha concluso, il 28 maggio 1885, con Said Bargass bin Said, sultano di Zanzibar, rappresentato dal segretario Mohammed bin Salem el Mauli, un vantaggioso trattato di commercio e di amicizia. Esso fu firmato dal sultano il 14 di Sciabban, anno 1302 dell'Egira (28 maggio) e fu ratificato a Monza da S. M. il Re d'Italia il 23 d'agosto di questo anno e controfirmato dall'on. Depretis, quale ministro interinale degli affari esteri. Vi è sancita la libertà piena di commerciare, di risiedere e di possedere per nazionali italiani in tutte le località dipendenti dal sultano dello Zanzibar, e così reciprocamente per sudditi di Said Bargass nel regno e nelle colonie d'Italia (costa d'Assab e Massaua). È riconosciuta l'invulnerabilità di domicilio per gli italiani stabiliti nello Zanzibar, e così l'esenzione di ogni imposta sulle navi italiane entranti nei porti del sultano. Per le tasse commerciali sono assicurati i benefici della nazione più favorita.

I due Stati si riconoscono il diritto di nominare consoli ed agenti consolari. Insomma il trattato è pienamente rispondente ai bisogni dei commerci italiani. Ora al Parlamento italiano l'approvazione ed all'attività commerciale italiana il saper profittare dell'opera degli intelligenti viaggiatori e del provvido governo.

Gli «Alti forni», a Civitavecchia.

La grande ferriera di Terni segue la fortuna della Società Veneta di imprese e costruzioni pubbliche. Essa pure raddoppierà il suo capitale portando a 12.000.000 di lire e contemporaneamente stabilirà un grandioso stabilimento con alti forni a Civitavecchia.

La posizione è ottima, sia per lo sbarco del minerale dell'Elba, che per ricevere i carboni dall'Inghilterra. Civitavecchia adunque è sulla via di diventare un centro industriale, ed il suo porto acquisterà ben presto importanza e movimento considerevole.

Per le Opere Pie.

Una pubblicazione del comm. Casanova accerta che l'anno scorso si erogarono a beneficio delle Opere Pie del Regno circa 11 milioni e mezzo, di cui oltre 6 milioni in beni stabili e più di 5 milioni di beni mobili.

I lasciti e le donazioni copiose si ebbero in Lombardia per più di 3 milioni e mezzo.

Segue il Piemonte con 3.442.266 lire. Nelle altre regioni d'Italia non si arrivò a un milione.

Congressi ed Esposizioni.

Non essendo state sufficienti le 40 mila lire assegnate per la spesa del Congresso penitenziario, ne furono prelevate altre 40 mila dal fondo delle spese impreviste.

Dal fondo delle spese impreviste si sono prelevate altre 50 mila lire, per il concorso alla mostra internazionale di Anversa.

tuto trovare su chi più sicuramente poggiare la sua fiducia: sapeva che nessuna seduzione avrebbe potuto distogliere l'ex-maestro del retto sentiero.

Faber pertanto era in grado di provvedere i mezzi perchè Enrico i suoi studi compiesse; dacché tanto egli che la sua famiglia molto semplice vita traevano. Egli ciò disse a Lea, che portava i promessi aiuti regolarmente ogni mese.

— Mi lasci la gioia di pensar da sola per l'educazione di Enrico — ripeté Lea. — Voglio anch'io dare uno scopo, alla mia esistenza. Mi credea: noi ricchi siamo invidiati spesso a torto. Mio marito un solo pensiero si dà: quello di soddisfare ogni mio desiderio. Perciò mi vedo fornita di danaro più che non mi abbisogni: ma questa sovrabbondanza non mi dava contentezza veruna, sibbene un tedio insopportabile. Ora invece devo rinunciare a qualche inutile capriccio per poter offrire ad Enrico i mezzi di studiare senza che mio marito lo sappia; ed è questo appunto che mi procura il maggior piacere. Prima gli cassetto il danaro inutilmente nel mio cassetto ed io vi gettavo con indifferenza lo sguardo, poichè non aveva per me alcun valore; laddove al pre-

La carta bollata comprensiva.

Scrivono da un paese del Veneto. « Di questi giorni molti slocatori di stabili furono diffidati dal ricevitore del registro ad offrire la prova della registrazione dei contratti verbali conclusi negli anni precedenti, sotto comminazione di penalità; la quale da parecchi fu già pagata.

« Ma questi, come quasi tutti gli altri, ignoravano che potevano evitare qualsiasi penalità facendo uso della carta bollata comprensiva ove si mettono i patti del contratto per essere registrato regolarmente. E perchè lo ignoravano e lo ignorano ancora? Perchè questa carta non è in vendita in nessun spaccio, o in altro sito, tranne nell'ufficio del ricevitore del registro il quale ha tutto l'interesse di tener nascosta la disposizione di legge, oppure di dire ch'egli non ha più di quella carta.

« Ecco uno dei mille giochi cabalistici del governo. »

Incostanza-disillusione.

(Dal tedesco).

Vedi, è tranquillo il mare
Quando la prima luce in ciel si desta,
E via per l'onde chiare
E di colori e d'atomi una festa.
Il pescator dimentico
De' sofferti perigli e de l'infido
Mostro che in quello annidasi,
Lieta abbandona il lido.

Viene la sera e l'onda
Subitamente l'uragan flagella;
Balza la navicella
E ansioso il pescator cerca la sponda.
Ma i venti lo trasciavano
Fra le nebbie, sul dorso dei marosi....
L'indomani un cadavere
Su la spiaggia raccolgono i pietosi.

Ora sconvolto, o queto
È incostante così questo mio cuore:
Or fiducioso e lieto
Ora in preda del dubbio e del dolore.
I bei fantasmi allettano
E li segue pugnando ognor da forte.
Ahi, che il meschino illudesi
Trovar la vita ove lo attende morte....

E. Lestani.

Oggi alla Camera.

Si dà per certo che oggi all'apertura della Camera, l'onorevole Depretis, dopo comunicata la nomina di Robilant a ministro degli esteri, chiederà si discuta il progetto sulla perequazione.

Al dire di *Fanfulla* la Camera oggi sarà affollata; e l'onorevole Depretis non farà questione di Gabinetto sulla precedenza che si vuol dare alla perequazione.

L'Italia crede che l'opposizione farà questione politica sull'*omnibus* finanziario, contenendo questo progetto aumenti di imposte. Simili progetti devono seguire la procedura ordinaria degli uffici.

Le interpellanze presentate finora alla Camera sono quasi venti. Due riguardano la questione d'Oriente.

In uno degli degli ultimi numeri del *Morning Journal* — sezione *personal* — si legge testualmente questo avviso:

« Una signora, giovane e vedova, che trovandosi in imbarazzi finanziari, desidera di conoscere un signore, non importa di quale età, che la consoli e... di simbarazzi. Dirigersi in via tal dei tali. »

sente io ne detraggo ogni mese la somma destinata per Enrico e mi rallegra tutta nel rimutarla...

— Ed io mi rimprovero perchè da lei accetto sì generoso dono, mentre posso ora da solo provvedere — le rispose Faber.

— Non ci pensi, non ci pensi — insistette Lea. — Se oggi le arride fortuna procuri qualche maggior piacere a sé ed alla famiglia... La loro vita prima d'ora fu continua lotta colle necessità d'ogni giorno: una vita senza speranze e ricca di privazioni e di dolori, tetra, greve. I lor figli hanno appena conosciuto potute che trascorrevano per essi i fugaci e sereni giorni della giovinezza: perchè vorrebbe che si tristemente proseguissero i loro di?... Prelevi dallo stipendio il necessario per vivere; e se le civanza qualche somma, la risparmi per la sua vecchiaia. Io non voglio che mi si rubi fin questa gioia di poter dire in futuro: col tuo appoggio divenne Faber Enrico un uomo sapiente e stimato, che il bene ricevuto da te sparge su molti... E ciò sarà!

— Lo spero! — concludeva Faber, sicuro sulla tenace volontà del figlio.

(Continua)

Ia Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LE LOTTE DELLA VITA

ROMANZO.

XXIII.

Nella famiglia Faber aveva finalmente la fortuna lasciato cadere qualche raggio amico — e l'angusta casa pareva essersi trasformata, poichè sul volto di ognuno brillava l'espressione della pace e della contentezza. Fin le bigie pareti ed il povero mobiglio sembravano riflettere quei raggi festosi.

Enrico lavorava con diligenza instancabile e già si preparava a lasciare il ginnasio. A novella vita pareva egli risorto, dacché gli era concesso di lavorare per conseguire quello scopo che stava in cima a' suoi desideri: non conosceva altri piaceri, altre gioie, che quelle calme e serene dello studio.

Quando i suoi genitori ed Olga si recavano al passeggio, rimaneva egli in casa e lavorava: i libri erano il suo trattenimento, i suoi amici. Gli occhi suoi splendevano lorchè sedeva al tavolino e si concedeva qualche istante di riposo. Allora seducenti speranze ed

La guerra fratricida nei Balcani.

Vergognosa ritirata dei serbi.

Slivnizza, 23. Le alture del defile di Dragoman erano ancora occupate da un corpo serbo. Una forte colonna bulgara in ricognizione, scontrò questa mattina il nemico e s'impegnò tosto un vivo combattimento di moschetteria. I serbi fortificarono parecchi punti, muovendo di artiglierie. Il Principe comparve sul campo di battaglia e dispose rinforzi di truppe da Slivnizza. Alle 2 ore del pomeriggio il combattimento era vivissimo; all'avvicinarsi della notte i bulgari fecero un attacco alla bajonetta e scacciarono i serbi dalle loro posizioni ove i bulgari passarono la notte. Il defile di Dragoman fu completamente evacuato. È improbabile che il nemico riprenda l'offensiva.

Darmstadt, 24. Il Principe ha ricevuto il seguente dispaccio dal teatro della guerra in data 23 novembre:

Ieri le nostre truppe sostennero tutto il giorno un combattimento presso il passo di Dragoman. Dopo lotta accanita, passammo la notte sulle conquistate alture del defile.

Oggi continueremo a combattere in direzione di Zaribrod. Tempo cattivo.

Alessandro di Battenberg.

Sofia, 24. Il Principe telegrafò ieri sera a Zaroff: Dopo che le truppe ebbero pernottato nelle posizioni prese ai serbi, aprirono questa mattina il combattimento e respinsero il nemico. Verso le ore 4 fu occupato Zaribrod, ove ora mi trovo.

Belgrado, 24. (Ufficiale). L'esercito serbo attaccò ieri le trincee dei bulgari, fu respinto dopo un combattimento accanito. Allora l'esercito serbo si ritirò nelle sue posizioni presso Tzaribrod e Trin.

Widdino in fiamme.

Sofia, 23. Giusta telegrammi privati Widdino sarebbe in fiamme. Qui non s'ode che un grido generale d'indignazione per il vandalismo dei serbi e per il quale i bulgari chiedono tremenda vendetta. Le perdite dei bulgari ammontano sinora a 2000 uomini dei quali 200 morti, 350 feriti gravemente e gli altri leggermente. Presso gli avamposti furono trovati oltre 500 serbi, i quali da tre giorni erano privi di nutrimento e desideravano arrendersi; furono inviati a Sofia. Da tre giorni l'esercito bulgaro fu notevolmente rinforzato.

Alessandro non vuole armistizio.

La seduta della Conferenza fu breve e senza risultato. Il rappresentante inglese è tutt'ora privo di istruzioni. Prossima seduta mercoledì.

Il Principe di Bulgaria, rispondendo oggi al disappunto della Porta relativa all'armistizio, quale soldato che difende il suo paese e come contraria all'onore e alla dignità dell'esercito bulgaro, specialmente dopo l'ingiustificato attacco da parte dei serbi, dopo i sacrifici fatti dai bulgari e il sangue da essi sparso. Il Principe non intende che si parli di armistizio, se non quando si troverà sul territorio serbo, e in quanto all'invio di un commissario in Rumelia desidererebbe che ciò avvenisse quando la guerra sarà finita.

Ultimi tentativi — pericoli di rivoluzione.

Vienna, 24. La Neue Freie Presse rileva la recente sconfitta serba e soggiunge che sarà possibile un ultimo tentativo da parte delle truppe serbe allorché giungeranno gli attesi rinforzi nella valle di Missava.

Il giornale, in nome dell'umanità, implora la mediazione delle potenze onde fa cessare questa malaugurata guerra fratricida.

Parigi, 23. Il ministro serbo a Parigi dichiarò ad un giornalista che il piano militare della Serbia è completamente fallito, senza speranza di rinvenire. Nei circoli diplomatici si crede imminente lo scoppio della rivoluzione a Belgrado.

Il «ques ego» della Russia.

Mosca, 23. La Gazzetta di Mosca osserva non avere la lega dei tre imperatori potuto impedire la guerra serbo-bulgara, locchè non sembra essere un premio sufficiente per aver la Russia sacrificato per alcuni anni la sua libertà d'azione, e chiede quale compenso darà la Turchia alla Serbia che si atteggiò a tutrice dei diritti del Sultano. Il foglio aggiunge non poter la Turchia, senza l'adesione delle potenze segnatamente, cedere alla Serbia nemmeno un palmo del territorio bulgaro. Dover la Russia insistere per l'inviolabilità dei confini bulgari come per i propri, essendo ciò imposto dai suoi più vitali interessi, dalla dignità dello Stato e dall'onore nazionale.

Cosa farà la Grecia?

Atene, 24. La Porta indirizzò alla Grecia una nota con la quale chiede spiegazione degli armamenti.

Il ministro greco confermò che la Grecia non impegnerà lotta finchè i turchi rispetteranno la frontiera.

Credesi che gli affari non si accomoderanno e che la Grecia dovrà intervenire per tutelare i diritti della razza ellenica.

Atene, 24. Sembra inventata la notizia della partenza di corazzate turche. La semplice comparsa di una flotta turca nelle acque della Grecia sarebbe considerata come una provocazione che potrebbe condurre ad una rottura.

Altri reggimenti sono partiti per la Tessaglia.

Londra, 23. Il Daily News ha da Atene che il re Giorgio non potrebbe resistere alla corrente popolare che lo trascina alla guerra ed è quindi inevitabile il conflitto tra la Grecia e la Turchia.

Ultime notizie.

Notizie giunte da Belgrado dicono che i Ministri serbi sarebbero disposti a chiedere alla Bulgaria un armistizio e quindi porre fine alla guerra, temendo un intervento turco.

Il re Milano resiste a tale corrente e vuole che la Serbia non cerchi la pace prima di aver ottenuta una vittoria sui bulgari.

Finora, contrariamente a certe notizie, nessun disordine è scoppiato a Belgrado, sebbene vi regni grande malcontento contro il re e il governo.

Si odono mormorazioni anche nell'esercito.

Lo spirito pubblico in Serbia è assai depresso.

Al quartier generale a Pirot, si tengono frequenti Consigli di Ministri presieduti dal Re.

Si darà il comando in capo al generale Lescianin che condusse le operazioni dalla parte di Viddino, ottenendo rilevanti vantaggi.

Egli si congiungerà colla sua divisione ai corpi che hanno combattuto a Slivnizza.

I bulgari fortificano le posizioni acquistate.

Il principe Alessandro è sempre fra i suoi soldati e dirige personalmente le operazioni.

I bulgari hanno riacquisito Panizza e Bresnick e sono entrati nel villaggio serbo Biani sequestrando gli archivi e la dogana.

Fecero numerosi prigionieri.

Nei circoli militari ritenesi probabile per oggi o domani una battaglia decisiva fra bulgari e serbi.

I bulgari hanno preso 12 cannoni al nemico.

I dodici pezzi, ornati di bandiere e di ramoscelli, furono mandati a Sofia, ove percorsero le strade principali fra l'entusiasmo indescrivibile della popolazione.

Belgrado, 24. Da jer l'altro giungono continuamente feriti dal teatro della guerra. Tutte le vetture pubbliche e le carrozze private, persino le carrozze di Corte vengono impiegate per questo pietoso scopo. La regina Natalia visita i feriti dovunque. Il popolo la saluta con affetto rispettoso.

La regina si è rivolta, come protettrice della Croce Rossa serba, all'imperatore Francesco Giuseppe colla preghiera volesse cercare che alcuni medici della Croce Rossa austriaca ed ungherese venissero mandati sul teatro della guerra.

L'imperatore subito rispose che lo farebbe.

Darmstadt, 24. Jeri furono spediti da qui per il principe Alessandro di Bulgaria tre vagoni carichi di oggetti in soccorso dei feriti.

Furono aperte pubbliche sottoscrizioni per bulgari che già fruttarono somme considerevoli. Il granduca ed il principe Alessandro sottoscrissero per 1000 marchi ciascuno.

CRONACA PROVINCIALE

Guardie doganali sanguinarie.

Fin dal 14 corrente un sanguinoso avvenimento ebbe per scena la caserma delle guardie doganali di Albana, cinque chilometri circa al di qua del confine sotto Cividale.

Era assente per ragioni di servizio il brigadiere; restavano nella caserma cinque uomini, dei quali quattro erano fun po' attici ed uno era di piantone alla caserma. A sera il sottobrigadiere voleva persuadere con modi benevoli i subordinati a spegnere il fanale per dormire, ma gli altri si opposero ed insistettero, finchè dalle parole vivaci venendo ai fatti, i subordinati spensero le lucerne del camerone bensì, ma per avere maggior agio di dare addosso con le daghe al sottobrigadiere.

Questi, presentito il grave pericolo, corse a chiudersi in camera, ed in questo frattempo il piantone alla porta della caserma (certo Vares d'anni 43, piemontese) attratto dal rumore, si precipitò nel camerone, dove i compagni, scambiato nell'oscurità pel sottobrigadiere, gli menarono diversi colpi di daga a casaccio, 5 o 6 dei quali gravi in siffatto modo che il povero Vares trovò in fine di vita all'Ospedale di Cividale, se pur non è morto ora che scrive.

Magistrato traslocato.

Silvagni, Pretore a Moggio udinese, fu traslocato a Massa Superiore.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 24-11-85	ora 8 ant.	ora 3 p.	ora 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.0h sul livello del mare	739.0	737.9	739.8
Umidità relativa	87	70	78
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua calante	—	—	N.E.
Vento (diversione)	—	—	—
Velocità chil.	0	0	1
Termom. contigro	9.0	13.2	10.3
Temperatura massima minima all'aperto 6.0	14.5	Temp. minima 3.7	

Atti della Dep. prov. di Udine.

Sedute dei giorni 15 e 16 novembre 1885.

La Deputazione Provinciale nella seduta 15 corrente approvò i bilanci preventivi per l'anno 1885 dei Comuni sottodescritti con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovrimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e fabbricati nella misura che segue, cioè:

Per Comuni di	Add. Com.
Udine	1.11
Spilimbergo	1.62
Attimis	1.545/10
Fagnaga per la fraz. omonima	1.26
» Villalta	2.24
Rivolto	1.09.09
Travesio	1.83
Chions	1.46.7844
Cimolais	0.90
San Leonardo	0.65
Sesto al Reghenza	1.20
Trasaghis per la fraz. omonima	1.45
» Avanzini	1.30
» Peonis	1.70
» Alessio	2.40
Medun per la fraz. omonima	2.50
» Toppo	2.72
Gemona	0.80
Verzegnis	0.85
Felotto Umberto	1.54.50
Forni di Sotto	0.68.847
Cavazzo Nuovo	2.03.6

Autorizzato a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione del Civico Spedale di Palmanova di L. 3623 per dozzina di mentecatte povere accolte nella casa succursale di Sottoselva durante il mese di ottobre a. c.

— Alla signora Del Missier Maria vedova Ciconi di L. 500 quale pigione da 1.º ottobre 1884 a 31 marzo 1885 del fabbricato in Clauzetto occupato per caserma dei r. r. Carabinieri.

— Alla Direzione dell'Istituto Tecnico di Udine di L. 1625 in causa assegno del 3.º trimestre 1885 per l'acquisto del materiale scientifico.

— Al capo-cantiniere Sandri Napoleone di L. 127.15 in rifusione delle sostenute spese per acquisto effetti, telegrammi ed altro, durante e dopo le piene del 26 settembre p. p. dei torrenti Tagliamento, Meduna e Cosa.

— Al Ricevitore Provinciale ed a diversi Esattori comunali di L. 3365 quale fondo per pagare gli stipendi di novembre e dicembre a. c. dei cantinieri provinciali.

— Al signor Milanese cav. Andrea di L. 195.50 quale metà del premio spettante alla Provincia per la tenuta agli usi di monta dei cavalli stalloni Furlan e Sultano durante l'anno in corso.

— Al sig. Di Trento c. Antonio di L. 249.98 per pigione da 1.º settembre 1885 a tutto febbraio 1886 dello stabile in Dolegnano (Comune di S. Giovanni di Manzano) che serve di caserma per r. r. Carabinieri.

— A diversi di L. 337.96 per indennizzo di riupero e consegna del materiale proveniente dalle campate 92 e 93 del ponte sul Tagliamento distrutte dalla piena del 26 settembre p. p.

Furono inoltre trattati altri N. 72 affari, dei quali 17 di ordinaria amministrazione della Provincia, 23 di tutela dei Comuni, 8 d'interesse delle Opere Pie e 24 di contenzioso amministrativo; in complesso affari N. 97.

Il Deputato Provinciale

F. Mangilli

Il Segretario Sebenico.

Una Commissione che lavora.

Oggetti trattati dalla Commissione per l'anno 87 del I. Mandamento di Udine per le imposte dirette nella sua prima seduta del 14 agosto 1885.

Vennero definiti in materia d'imposta sui redditi di Ricchezza mobile:

Reclami n. 20, dei quali vennero accolti 12, accolti in parte 4, respinti 4.

La differenza fra i complessivi redditi contestati e quelli ritenuti dalla Commissione suddetta fu di L. 10.450 in meno.

II. seduta 13 novembre 1885.

Vennero definiti reclami di B. M. 34 dei quali accolti 12, accolti in parte 15 respinti 7; e venne deliberato un aumento di reddito a 9 contribuenti la suddetta tassa per un importo di L. 4.320.

La differenza fra i redditi complessivamente contestati e quelli ritenuti dalla Commissione, malgrado i suddetti aumenti, fu di L. 6.430 in meno.

Ancora delle elezioni di Pordenone.

Il R. Prefetto della Provincia di Udine fa noto che la Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 30 novembre corrente alle ore 1 1/2 pom., in seduta pubblica, si pronuncerà sulla regolarità delle operazioni elettorali per l'elezione del Consigliere Provinciale di Pordenone, statuirà sui reclami insorti e prenderà le conseguenti deliberazioni nei sensi del succitato articolo.

Bosco a Udine.

Ci si fa sapere che il famoso Bosco conosciuto nel mondo intero, arriverà fra breve nella nostra città, e darà una delle sue straordinarie serate.

Bosco è accompagnato dal figlio Italo, del quale si dice meraviglie.

Teatro Minerva.

Ieri a sera ebbero la prima dell'opera *I moschettieri al convento*; ma la musica, a dir il vero, non ha nulla di attraente, e se in qualche punto piace, lo è semplicemente perchè vi sono motivi rubacchiati addirittura ad altre operette.

Al finale del secondo atto fra gli applausi si udì qualche fischi.

Questa sera seconda dei *Moschettieri al convento*, terminando lo spettacolo col nuovo ballo in un quadro: *Le follie di carnevale* composto dalla signora Domè.

Per fare buon sangue.

Chi vuol passare allegramente un quarto d'ora, legga le relazioni teatrali di *Aroldo* — Bertoldo? — del *Giornale di Udine*. Aroldo — uno spasmante della Compagnia Bocci-Giordani — ne dice di cotte e di crude, che pare impossibile.

La partenza del 40.

Il corrispondente dell'*Adriatico* scrive essere ufficiale la notizia che il 25 dicembre venturo il 40 fanteria lascerà la città nostra per effettuare il cambio di guarnigione col 76 a Palermo, del quale assicurasi noi faremo conoscenza fino dal 23. Il 40 recherà per ferrovia a Genova dove prenderà imbarco per Palermo.

Al Ministero del Commercio.

Fu aperto il concorso a due posti di vice-segretario amministrativo di terza classe (con lo stipendio di lire 1500) nel Ministero di agricoltura industria e commercio.

Il concorso è per esame.

CORTE D'ASSISE.

Tre anni di carcere.

Quel Marò Folin da Venezia, accusato di furto qualificato commesso a Moggio in danno dei coniugi Faleschini, mentre si trovava lassù a lavorare ancora nel 1876; ed il cui dibattimento fu rinviato il giorno dieci corr. perchè mancavano alcuni testimoni, fu condannato ieri a tre anni di carcere.

Il processo del segretario.

Ieri cominciò, come dicemmo, il processo contro l'ex Segretario di Pasiano Schiavonesco, imputato di vari falsi e truffe commessi quando si trovava in quell'ufficio.

Non si fece ieri che costituire la giuria. Tentarono farsi esonerare il giurato Sorlini perchè aveva compiuti 65 anni ed il dott. Linussa perchè ebbe a dare consulto alle parti danneggiate; ma non furono le ragioni loro accolte.

Fu tenuta buona invece la ragione addotta dal cav. Marzin, esser egli parte, quale deputato provinciale, della autorità tutoria.

I testimoni sono 124; periti, 2; è probabile che il P. M. rinunci a qualcuno dei testimoni.

Società Reduci.

(Comunicato.)

Conto dell'introito e delle spese riferibili alla lettura pubblica del prof. Bonini a profitto del sodalizio, 18 corr.

Introito: Biglietti 205 da cent. 50 — L. 102.50 Id. 52 » » 25 — » 13.00 totale L. 115.50.

Spese: per stampa biglietti, trasporto sedie, sgombrò della sala, ecc. L. 12. Ricavato netto L. 103.50 che vennero consegnate al cassiere Sig. avv. F. di Caporiacco.

Guardie morsicate.

Ieri vennero medicate all'Ospitale le guardie di P. S. Canzian Antonio e Franchi Gaetano per leggera escoriazione al lato dorsale dell'indice della mano sinistra, guaribile in trentasei giorni.

Le guardie suddette sono quelle che l'altra sera prestarono man forte al vigile Morcelli per tradurre in arresto il Melchiorre Edoardo, di cui una nostra cronachetta di ieri dal titolo: *Le gesta di un cane*.

A Castel Morone.

e non a Milano, come s'è detto ieri, si inaugurerà una lapide ai caduti di quel fatto d'arme. L'inaugurazione si farà il primo dicembre.

Fu depositato al nostro ufficio.

un taccuino abbastanza sporcò con entro pochi centesimi e qualche oggetto. Avviso a chi lo ha perduto.

Provvista di zigori.

Ci viene assicurato da persona degna di fede che uno spacciatore generi di privativa della nostra città, nella provvista del forte aumento sugli zigari, ne ha provvista una quantità stragrande, per ventimila lire circa.

Ringraziamento.

I figli della defunta signora Rosina Weinschenk Heimann, esprimono i sensi di più sincera gratitudine alle persone gentili e pietose che con dimostrazioni d'affetto cercarono di lenire il loro dolore nella luttuosa circostanza e che vollero onorare di presenza i funerali della cara estinta.

Ringraziamo inoltre ed in modo particolare i medici curanti egregi signori dott. cav. Fabio Celotti e dott. Bartolomeo Sguazzi, i quali, durante la sua malattia, con esemplare assiduità ed affettuosissima cura le prestarono mirabile assistenza.

II.

XXII NOVEMBRE MDCCCLXXXV

LEGGE INELUTTABILE DI NATURA

TOGLIEVA

ALLA VENERAZIONE DEI FIGLI

ALL'AFFETTO

DEI PARENTI ED AMICI

ROSINA WEINSCHENK-HEIMANN

AL

FIGLIO GUGLIELMO

INCONSOLABILE

PER QUANTO INEFFICACE

UNA

PAROLA D'AFFETTO

Udine, 23 novembre 1885.

Gli impieghi del suo Ufficio.

Anche noi, ammiratori della Famiglia Heimann, quale esempio di ogni domestica virtù, partecipiamo al dolore dei Figli, in ciò interpreti del sentimento d'ogni ordine di cittadini. G.

MEMORIALE PER PRIVATI.

Fornitura vittuaria.

L'Amministrazione della Casa di Ricovero avvisa che nel giorno 9 dicembre p. v. alle ore 10 ant. si terrà presso l'Ufficio della medesima, pubblica asta a schede segrete per la fornitura delle vittuarie ai ricoverati per l'epoca da 1 gennaio al 31 dicembre 1886 sul dato regolatore di lire 0.56 80 per ogni giornata di presenza. Deposito per concorrere all'incanto lire 1000. Cauzione per contratto lire 2000. Capitolato ostensibile presso il detto Ufficio. Presenze in un anno circa 40.000.

Municipio di Tramonti di Sotto.

AVVISO.

A tutto il giorno 31 dicembre 1885 è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica consorziale dei Comuni di Tramonti di Sotto e di Sopra.

L'eletto avrà l'obbligo di residenza nel Comune capo-consorzio di Tramonti di Sotto, e trant giorni dopo approvata la nomina dovrà assumere la condotta sotto comminatoria di essere dichiarato dimissionario.

La cura sarà gratuita, indistintamente per tutti gli abitanti dei due Comuni consorziali.

L'anno appuntamento è in complesso 3000 lire pagabili in rate mensili posticipate: al soldo sudetto si aggiunge il compenso di centesimi 40 per ogni vaccinazione che verrà eseguita nei tempi periodici.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze all'Ufficio di Segreteria del Comune capo-consorzio non più tardi del giorno 31 dicembre 1885 redatta, su carta filigranata da centesimi cinquanta e corredata dai seguenti documenti:

a) Diploma di laurea d'una facoltà medico-chirurgico-ostetrica del Regno;

b) Certificato constatante la perizia nell'esercizio della propria professione, (sarà dispensato dal produrre questo documento ove avesse sostenuta altra condotta).

c) Fede di nascita.

d) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco ove ebbe l'ultimo domicilio.

e) Certificato di sana costituzione fisica.

f) Certificato del casellario.

Dall'Ufficio municipale di Tramonti di Sotto. Il 20 novembre 1885.

Il Sindaco f. f. L. TRIVELLI.

Il Segretario, A. Cosmi.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

tanto di lusso che comuni.

PREZZO

CARLO MENINI

N. 13. Via Grazzano, casa Kechler, N. 3.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE DEPOSITO MOBILIE

a prezzi micidissimi

CHE NON TEMONO CONCORRENZA.

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

VOCI DEL PUBBLICO.

Il sentimento nelle amministrazioni pubbliche?

Udine, 23 novembre.

Il Comune dovrà assumersi la spesa per le fondazioni del monumento Garibaldi, che sorgerà in Udine nel agosto del prossimo anno?...

Colla mia lettera, pubblicata nel numero di giovedì, io rispondevo: no. E questo perché i cittadini domandano che finalmente le amministrazioni pubbliche amministrino il danaro del pubblico e non lo sperperino in feste, ricevimenti, inaugurazioni, banchetti, ladi, busti, monumenti; perché i cittadini si sentono succhiare fino alle midolla dagli esattori, per imposte comunali, provinciali e governative; e non possono fare un passo che, l'esattore non li colpisca subito. Sono già tanto gravi le spese delle nostre amministrazioni pubbliche — trecento milioni solo per l'esercito! — che davvero non c'è bisogno di spendere e spendere larghe mani anche per iscopi non contemplati dalla legge, anche contro la legge — come è il caso appunto delle somme che si votano per monumenti, ecc.

Ma si dice: « Bisognerebbe stabilire se Vittorio Emanuele o Garibaldi, prima di mettersi a capo del movimento nazionale, abbiano fatto il conto quanti centesimi a testa per ogni cittadino sarebbero per venir a costare le guerre per l'indipendenza della patria. » — Questo è un rispondere secondo l'uso dei gesuiti, i quali, afferma il Guerrazzi, domandate loro chi sono, rispondono: — Zappo l'orto; — e che cosa fanno: — sono le quattro; — e così via.

L'indipendenza era questione di vita o di morte per l'Italia: essa voleva — con diritto, risorgere dal sepolcro in cui da secoli giaceva, dove le sue membra lacerarsi e spezzarsi nel supremo sforzo. Importava forse lo spendere allora che tutti la loro vita cimentavano e serenamente sacrificavano, sempre che l'altissimo scopo lo richiedeva? — Quando si tratta della vita di una nazione, si insorge, si abbatte, si distrugge; martire anela diventare ognuno che la sua terra ami e la voglia libera da straniere tirannidi: forseché si può dire altrettanto per monumenti?... Noi vediamo — lo dico in generale, ripetendo quanto altri già stampò: noi vediamo intorno ai monumenti gente che vuol essere crocifissa — ma con una croce di cavaliere sul petto.

Ma si mostra credere che « in certe questioni le cifre possano entrare a punto o poco. E il sentimento della riconoscenza quello che deve guidare in cose di tal natura, ed un'altra cosa ancora: il bisogno di tener vivo nelle « novelle e future generazioni il senso di amore a quella Patria della quale « tutti possiamo onorarci di essere « figli ». — Il sentimento! ma il sentimento è affatto estraneo — e deve esserlo — ad una amministrazione; poichè altrimenti, che base ci sarebbe per guidarla?... Mutabile, come l'arena del mare. — I Consiglieri comunali, i Consiglieri provinciali sono mandati a reggere, sì, le cose del Comune e della Provincia, ma devono seguire le regole che la legge stabilisce. Tutte le volte che se ne staccano, tradiscono il loro mandato: ecco la verità nuda e senza fronzoli; e poichè le somme votate per monumenti, per busti, per le lapidi, ecc. ecc.; furono votate in onta alla legge, chi le votò venne meno ai suoi doveri. Il sentimento deve arrestarsi sulla porta delle amministrazioni pubbliche: ivi unico ed incontrastato impero deve avere la legge.

Del resto: quanto più splendida la prova di patriottismo non sarebbe, se i monumenti ai grandi Fattori della Patria fossero eretti colle private sottoscrizioni?... Mentre, votandosi le più forti somme dalle pubbliche amministrazioni, i nostri monumenti si possono dire forzati emblemi della gratitudine nazionale — e non già spontanei.

Se non che fu detto al mio indirizzo: — « Se tutto il popolo italiano pensasse alla vostra stregua, noi crederemmo che non lo si chiamerebbe, nè clericale, nè retrogrado, nè antipatriota, ma mancante di cuore. » —

O chi manca di cuore più di voi, che costringete anche i miserabili a dare il loro contributo per cambiarlo in una statua, in busti, in lapidi — e le tante volte anche in lauto banchettare alle persone illustri che ricevete: deputati, senatori, ministri ecc., ecc.?... Poichè la mia prima lettera non era solo contro l'assumere il Comune le spese di fondazione del Monumento a Garibaldi; ma in generale contro l'abitudine di votare le centinaia di lire e le migliaia per ogni sorta di festeggiamenti e di ricordi così detti patriottici.

Costringete: poichè, lo dissi già l'altra volta, le imposte le paghiamo tutti: e se pel vostro patriottismo a buon mercato — cioè a spese del pubblico erario — viene gravato il bilancio comunale di trecento lire; si può restare sicuri: le cose verranno bilanciandosi in modo che pagheremo tutti, su per giù, il nostro centesimo a testa. — Noto, giacché parlo di centesimi, che mentre venni assicurato le spese di quelle fondazioni non superare le settecento lire; persona competente mi afferma con asseveranza che saliranno a lire millecinquecento — quattro centesimi e più a testa.

Amore alla patria!... Ma questo amore alla patria lo sento anch'io: pure non mi persuado che la sua grandezza consista nell'essere popolata di statue e di busti e di lapidi. Amore alla Patria!... Ma perchè tutti sentano questo amore, fate che il benessere si diffonda dovunque: e cominciate dal cercare che le imposte sieno diminuite: ognuno nella sua cerchia: i consiglieri comunali, nel Comune; i consiglieri provinciali, nella Provincia; i deputati, nel Parlamento. E soprattutto non si continui l'enorme ingiustizia di levare a forza dalle tasche di tutti il centesimo per feste nelle quali chi maggiori soddisfazioni prova, è il ricco, l'istruito, colui che può mettersi maggiormente in mostra.

Fate che se le nostre popolazioni artigiane o rurali per altre terre e per altri continenti emigrano; sospinte non vi sieno dalla fame, come lo sono al presente. Questo giova per educare il popolo ad amare la patria, e non i monumenti e non le lapidi e non i banchetti ed i discorsi ed i brindisi felici e felicissimi — di gente che non conosce il bisogno e parla a ventre pieno. Si dice ancora: « Il Monumento a Garibaldi diverrà proprietà del Comune, per cui il patrimonio di quest'ultimo andrà ad avere un aumento di circa 45 mila lire, cifra abbastanza rispettabile se anche da essa si volesse dedurre l'offerta del Comune di lire 5000 e la spesa di fondazione ora « richiesta ». È un argomento col quale si volle sostenere anche il concorso della Provincia per il Monumento a Fra Paolo Sarpi. Si vorrebbe quasi far credere ad un buon affare: ma, ripetendo i buoni affari come questo, il Comune finirebbe proprio coll'andare in malora. Ed in tal caso i monumenti a nulla gioverebbero, qualora non si volesse istituire un mercato di statue a piedi

ed equestri o di busti e di lapidi: ma con quale risultato?

Concludo: in omaggio alla legge, alle savi regole di amministrazione, alla libertà di coscienza dei cittadini, si finisce dallo sperperare il danaro pubblico per iscopi non tassativamente indicati dalle leggi che regolano i singoli corpi amministrativi.

A questo punto mi sento tirare per le falde dell'abito:

— Oh! e non avete letto l'ultima parte dell'articolo dove si rispondeva alla vostra prima tirata?

In questa ultima parte c'è una proposta: siccome la Patria del Friuli ed il Giornale di Udine hanno dalla Provincia e dal Comune un compenso cumulativo di L. 800 e 700 per inserire gli atti delle relative amministrazioni; così il mio contraddittore propone che tale somma venga soppressa. Gelosia di mestiere dettò la proposta; ma non è seria; se ogni servizio deve essere pagato, com'è giusta massima presso i popoli liberi; così deve essere pagato anche questo. Si fanno pur pagare a tutti gli altri Comuni le inserzioni!

Ma non si pagano; gli altri due giornali cittadini! — si obietta... Ebbene; che gli altri due giornali cittadini facciano a meno di inserire quegli atti: obbligo non ne hanno — è tutta bontà loro se li pubblicano!

Domenico Del Bianco.

La nuova carrozza funebre dell'Impresa Hocke.

I fulgidi raggi di un splendido sole riflettevano l'aurea luce sovra gli angeli d'oro che si ergevano sui quattro lati della nuova carrozza funebre, tirata da due superbi destrieri magnificamente bardati.

Essa trasportava al Cimitero la salma della defunta signora Heimann, e col suo procedere lento in mezzo a venti neocrofici di ricca livrea vestiti, appariva grave, maestosa, severa.

L'Impresa Hocke ora ha un servizio tale per le Pompe funebri, da competere con qualunque Capitale; esso onora grandemente la nostra città, e perciò faccio plauso alla suddetta Impresa che non badando alle ingenti spese volle rendersi degna di sé e dei cittadini.

Peccato che i morti non siano in grado di apprezzare tutte le fatiche alle quali per loro si sobbarca l'impresa.

(N. d. R.)

Gazzettino commerciale.

Udine 24 novembre.

Mercato bovini.

Il tempo bello lasciò aver luogo il primo giorno della rinomata fiera di S. Caterina.

La pioggia però caduta fino a ieri, ingrossò le acque dei nostri torrenti, e per questo motivo non poté essere il mercato completamente fornito.

Un discreto numero di compratori notammo, ma, da quanto potemmo arguire, venuti con idee d'acquistare a prezzi facilitati.

Difatti il mercato trascorse calmissimo. Vi fu pochissima vendita di bestiame da lavoro a prezzi ribassati.

In bovini da macello si riscontrò pure calma; i prezzi però sortirono con fermezza discreta. Si fece qualche vendita in bovi da macello a prezzi che si tennero da l. 125 a 135 il quintale e per genere eccezionale si praticò anche l. 145, peso morto.

In vitelli da allievo notaronsi alquanto vendite a prezzi tendenti al ribasso. Vitelli da latte di 4 mesi ottennero l. 105 a 110 per capo, mentre 6 mesi fa, valevano l. 130 a 135.

palesato tutto solamente oggi, perchè — come vi ho già detto — temevo che una parola pronunciata da voi inconsideratamente potesse servire per porre sulle mie tracce la polizia austriaca; ma giacché sento che anche voi fate parte di quella lega santa che vuole la indipendenza di questa Italia; che per le sue aspirazioni e per le sue antiche glorie ha diritto di formare uno stato solo e scacciare la dominazione straniera non ho esitato a solo istante a comunicarvi il mio animo ed a pregarvi di essermi sempre amico come lo siete stato in questo poco tempo: che ci conosciamo.

Francesco era commosso e strinse più volte ed insistentemente la mano che gli era stata tesa da Giuseppe.

Dopo qualche minuto di silenzio in cui egli — riflettendo a tutto, quello che aveva saputo, ammirava la generosità dell'animo del suo compagno — riempendo i bicchieri che erano rimasti vuoti sulla tavola esclamò con voce commossa in modo che fosse udito soltanto da Giuseppe:

— Facciamo un evviva, mio buon amico, alla riuscita della nostra impresa, ed al vostro coraggio che io non avrei mai creduto esistesse così grande nel vostro animo.

I bicchieri cozzarono fra loro: i due uomini bevvero tutto d'un fiato il vino che vi era contenuto.

In questo momento una carrozza si

La vacche da latte conservarono una discreta corrente d'affari ed i prezzi oscillarono da l. 300 a 450 per capo secondo il genere. Unica categoria sfuggita alla calma generale.

Questo oggi; vedremo domani secondo giorno di mercato, se le condizioni si saranno migliorate.

Udine, 25 novembre.

Il mercato dei bovini si presenta oggi più fornito di ieri.

Fino all'ora che scriviamo si fece qualche cosa nei vitelli. Trascurata rimanendo la roba grossa.

La situazione ci sembra identica a quella di ieri.

Se vi saranno variazioni riferiremo domani.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 24. La Ditta negoziante in lane Simes e Comp. sospese i pagamenti. I passivi ascendono dalle 150,000 alle 200,000 sterline.

I due italiani catturati.

Londra, 24. Il Times ha per dispaccio da Mimbo 20 novembre:

Gli italiani Camotto e Molinari si recarono il 18 novembre a sei miglia al di là di Minha; essendo naturalizzati in Birmania, tengonsi come prigionieri di guerra.

Negano d'aver partecipato alle ultime operazioni, ma documenti di cui furono trovati in possesso ne smentiscono l'affermazione.

Su Comotto trovaronsi carte relative al piano di bloccare il fiume per difendere Maybaur con torpedini.

Le elezioni inglesi.

Londra, 23. Le elezioni sono cominciate.

James e Richard liberali furono eletti a Merbytydrill. Ferguson liberale a Carlisle. Williers liberale a Wolverhampton; tutti senza opposizione.

L. MONTICO gerente responsabile

NON PIÙ INSONNIA

si di bambini che di adulti, nonché tutte le malattie provenienti da vizio od indebolimento di sangue mediante i *Confetti Costanzi*.

Vedi avviso in quarta pagina.

ANTONIO FRANCESCO

LIBRAIO

UDINE — Via Cavour

Ora che si riaprono le scuole sarà utile a genitori e scolari saper che presso il signor Francesco Antonio, libraio in Via Cavour, si vendono al

massimo buon prezzo carte da disegno, lapis, buste da compassi, libri da scrivere per qualunque classe e di qualunque riga, gomme di varie sorta, ecc.: tutti gli oggetti scolastici che occorrono.

leggano genitori e scolari e ne approfittino:

Prezzi di tutta convenienza e genere perfetto.

Pillole Foscari.

Vedi quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

Vedi quarta pagina.

fermò fuori in istrada davanti alla porta dell'osteria.

Il padrone del negozio uscì prontamente per vedere chi fosse e tosto si sentì una voce d'uomo che domandava:

— C'è posto nella vostra locanda per dare da dormire a tre persone?

— Certamente.

— Sarà per questa notte soltanto sapete?

— Diavolo!... Finchè vorranno!... — Rimane anche la signora?

— Sì e siccome ha molto bisogno di riposo, così non deve essere disturbata.

— Oh! Non dubiti che faremo il possibile per accontentarla e per usarle ogni riguardo.

— Va bene; quand'è così, indicatemi dove dobbiamo condurre il cavallo e quindi ci mostrerete le nostre stanze da letto.

— Se vogliono scendere qua m'incarico io di condurre il cavallo e la carrozza nel cortile della casa. Intanto potranno accomodarsi di sopra.

— Accettiamo la vostra proposta.

E dopo queste parole si sentì di fuori il leggero scricchiolio delle molle della vettura che era scossa per il movimento delle persone che scendevano da essa.

(Continua.)

Tre Giornali per una lira!

IL CAFFÈ

GAZZETTA NAZIONALE

che si pubblica in Milano (Via Carmino, 5)
APRE L'ABBONAMENTO DI SAGGIO
a tutto il mese di dicembre

per UNA Lira

compresi i premi.

Mandando una lira, anche in francobolli, si ricevono:

31 numeri del Giornale *Il Caffè*, *Gazzetta Nazionale*.

Tutti i numeri di dicembre dell'*Eleganza*, ricco giornale di mode con modelli tagliati ecc.; Tutti i numeri di dicembre della *Rivista*, giornale illustrato per le famiglie.

Un numero straordinario di Natale.

Il *Caffè*, *Gazzetta Nazionale*, è uno fra i più completi e dilettevoli giornali italiani.

Ricco di ARTICOLI, VARIETÀ, RACCONTI, ROMANZI, e NOTIZIE FRESCHE, con importanti e copiosi dispacci PARTICOLARI attenti a fonti serie ed autorevoli, ha pure una ESTESA CORRESPONDENZA dalle varie provincie del Regno, e nuove RUBRICHE del tutto proprie, fra cui le SCARADE A PREMIO di venti lire settimanali e le apprezzate CURIOSITÀ DEL GIORNO.

Dunque, egregi lettori, vi consigliamo a mandar subito una lira all'Amministrazione del *Caffè*, *Gazzetta Nazionale*, Milano, Via Carmino, Num. 5.

Tre Giornali per una lira!

La Ditta Pietro Valentiniuzzi

DI UDINE

Negoziante in Piazza S. Giacomo

avendo ritirato direttamente dalla Norvegia una grossa partita di **Bacalà, Arringhe, Cospettoni**, del tutto nuovi di primissima qualità, vende col 42 per cento al disotto dei prezzi che vengono usati dalle primarie case di Genova, Livorno, Venezia.

Tiene pure un forte deposito di **Sardelle Istrie, Pesce Amarinato**, nonché **Fagioli nuovi e vecchi, Agrami, Frutta secca**, ecc.

A. V. RADDÒ

SUCCESORE A

GIOVANNI COZZI

fuori Porta Villalta

CASA MANGILLI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

Vero carbonato ferroso inalterabile

del Professore GIUSEPPE FAVILLI

Nel manuale di chimica clinica del Dott. Professore Gaetano Primavera di Napoli, trovasi un interessantissimo articolo sul carbonato ferroso, preparato dal prof. Favilli. In quest'articolo il prof. Primavera dimostra con patenti ragioni scientifiche, che il carbonato ferroso del Favilli è il più prezioso dei preparati di ferro, perchè possiede in un grado eminente tutte le proprietà per l'esercizio di un'ottima cura riconsitutiva.

Il carbonato ferroso, il ferro ridotto all'idrogeno ed il protoioduro di ferro inalterabile del prof. Favilli si vendono nel Friuli nella Farmacia F. Comelli — UDINE.

D'AFFITTARSI

il primo piano sito sopra la birreria al Friuli in Udine, Piazza dei Grani.

Per trattative rivolgersi al sig. Ferdinando Grosser, Udine.

OCCASIONE FAVOREVOLE.

MASSIMO BUON PREZZO

In Piazza Mercato Nuovo accanto al Negozio ex-Filaferro

Vendita Mantelli - Paletot

da Signora

e articoli di moda varii.

ENOLOGHI

Il solito di calce preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di Francesco Minisini in Udine.

Lezioni di lingua tedesca e francese

impartisce il sottoscritto, sia al proprio che all'altrui domicilio.

Antonio Renier

Corte Giacomelli, N. 3.

GLORIA

Liquoretonico-corroborante

da prendersi all'acqua ed al Seltz, rinvigorisce l'organismo, accresce l'appetito, facilita la digestione. Preparati dai farmacisti **Dosco e Sandri** con deposito alla Birreria dei signori fratelli Lorentz, Udine.

AVVISO

D'affittarsi il 1° piano della casa in Udine, via Bartolini numero 6.

Per trattative rivolgersi allo Studio degli avvocati Billia.

FARMACIA GALLEANI

Vedi quarta pagina.

2a Appendice della PATRIA DEL FRIULI 20

Il Testamento dell'Annegato

ROMANZO

Proprietà letteraria

Parte seconda

XII.

Francesco intanto proseguiva:

— Siete stato voi stesso che mi avete fatto sapere le vostre intenzioni, siete stato voi stesso a confessarmelo quando un giorno, senza avvedervene mi avete rivolto questa domanda quasi all'improvviso: — « Francesco, preferireste la morte o la prigione? ». Io vi risposi che in certi casi era preferibile la seconda, poichè ci poteva restare sempre la speranza di una fuga; ma voi cambiaste subito discorso ed io mi accorsi che non avevate ancora piena fiducia in me per confessarmi quello che siete realmente e che desiderate quanto me e quanto tutti gli italiani: l'unione e l'indipendenza d'Italia.

Giuseppe alzò fieramente il viso su cui brillava un raggio di contentezza e rispose:

— Sì, sono anch'io dei vostri; giacché avete conosciuto il mio animo voglio che sappiate tutto. Io non sono un italiano, io sono invece un austriaco, nativo di Laybach; ma uno di quegli au-

striaci che non dividono le idee di oppressione del loro paese, ma che parteggiano invece per la causa santa e giusta dell'indipendenza d'un popolo soggetto ad un altro superiore in forze ed infamemente prepotente.

Io sono venuto in Italia da giovane; avevo ancora mio padre e mia madre, i quali erano molto legati alla casa di Austria e dovettero obbedire alle loro preghiere ed ai loro ordini di impiegarmi presso l'ufficio di polizia di Parma, e finchè essi vissero non ho potuto contrariare i loro voleri; perchè sarebbe stato lo stesso che ucciderli pel dolore. Da due anni però essi sono morti ed io, acquistando la mia indipendenza morale e diventando libero di pensare, secondo che mi suggerivano il mio animo e la mia coscienza — ho cominciato col far lega con alcuni giovanotti italiani che nutrono nel loro cuore i santi doveri dell'amore di patria ed a servir loro di utile strumento — nella mia qualità di impiegato della polizia — per sfuggire alle ricerche dei commissari austriaci.

Però nello scorso febbraio fu scoperto il mio tradimento verso la giustizia tedesca e potei solo accorgermi in tempo del pericolo che mi sovrastava.

Fuggii da Parma, mi rifugiai alle falde degli Appennini travestito poveramente, bussai alla porta della vostra casa chiedendo un tozzo di pane e l'ospitalità; e voi m'accoglieste favorevolmente ed ora eccomi qua. — Vi ho

